

Una scuola più efficace?

L'evoluzione socio-economica di questi ultimi decenni ha sicuramente contribuito a rendere più evidente la crisi dei nostri sistemi di formazione. Dopo un periodo caratterizzato da una crescita economica e tecnologica senza precedenti, la recessione che ha coinvolto tutti i paesi industrializzati ha messo a dura prova i sistemi di formazione. Paradossalmente, però, potremmo considerare queste «crisi di crescita della formazione» un indicatore dello sviluppo della società. Ognuno di noi, indipendentemente dalla sua posizione professionale o sociale, può sperimentare come le condizioni di vita in una società post-industriale sono particolarmente difficili e i problemi che si devono affrontare sono sempre più vasti e complessi. Spesso ci si trova smarriti nel momento di dover operare delle scelte o di assumere le proprie responsabilità in campo politico, sociale o ambientale. In questo nuovo e, per certi versi, preoccupante scenario ci si potrebbe chiedere qual è il ruolo dei sistemi di formazione, quali contributi possono fornire per rendere il cittadino protagonista e non solo spettatore di questi cambiamenti. La sfida da raccogliere non è delle più facili, soprattutto in un momento dove all'esplosione dei costi dell'educazione si contrappone la necessità di ridurre gli investimenti e la spesa pubblica. Inoltre, dobbiamo ammettere che gli sforzi messi in atto in questi ultimi venti anni per riformare il sistema scolastico non sempre hanno dato i risultati sperati. Proprio in questi periodi, si lanciano pesanti – e a volte gratuite – accuse verso il mondo dell'educazione, sostenendo che la maggior parte delle innovazioni introdotte in ambito pedagogico sono state progressivamente abbandonate senza lasciare tracce. Queste affermazioni meriterebbero un'ampia e articolata discussione e non possono lasciare insensibile, in particolare chi lavora nel campo della ricerca in educazione: in effetti, queste riforme hanno sempre ottenuto una legittimazione scientifica dai dispositivi di ricerca che le hanno accompagnate, studiate e valutate. E' vero che sovente le riforme sono indotte da idee e preoccupazioni esterne e la pedagogia si vede costretta a

tradurre, interpretare e adattare preoccupazioni che non le appartengono. Una dinamica che, almeno in parte, potrebbe spiegare la debole incidenza di questi cambiamenti nell'istituzione scuola. In ogni caso queste osservazioni non devono spingerci a concludere che i sistemi formativi sono impermeabili al cambiamento e quindi, lo scollamento rilevato più volte tra scuola e società, inevitabilmente è destinato ad allargarsi.

Gli obiettivi del PNR 33

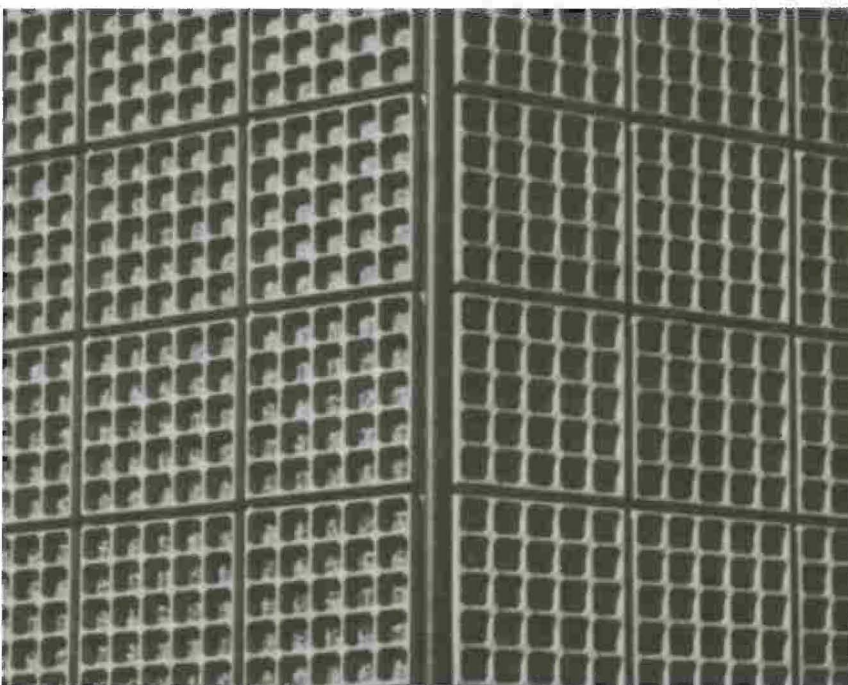
Proprio per cercare di far fronte a questa situazione, il Consiglio Federale ha incaricato il Fondo nazionale per la ricerca scientifica di mettere in atto, nel quadro della sesta serie dei programmi nazionali di ricerca, il PNR 33 denominato «Efficacia dei nostri sistemi di formazione di fronte all'evoluzione demografica, tecnologica e ai problemi legati al plurilinguismo in Svizzera». Sulla base di questa indicazione un gruppo di esperti, presieduto da Walo Huttmacher, direttore del servizio di ricerca sociologica del Canton Ginevra, ha elaborato un piano d'esecuzione. Il documento, concluso e approvato

alla fine del 1991, oltre a precisare il campo di applicazione del programma di ricerca (i sistemi di formazione in Svizzera) ne ha sintetizzato i 5 obiettivi principali:

- rendere l'azione pedagogica più efficace;
- progredire nella conoscenza della realtà educativa e scolastica in Svizzera;
- contribuire alla capacità di valutazione e di autovalutazione dei sistemi di formazione;
- accrescere il potenziale di flessibilità e di innovazione nei sistemi di formazione;
- sviluppare il potenziale di ricerca in educazione.

Naturalmente un programma di ricerca sull'efficacia non poteva non preoccuparsi del trasferimento delle conoscenze verso i diversi campi di applicazione e per questo motivo nel piano d'esecuzione si è insistito sulla necessità di attribuire, già al momento della progettazione, una particolare importanza alle strategie di valorizzazione dei risultati. Tra i punti d'approccio privilegiati per studiare il tema dell'efficacia figura la dinamica del cambiamento e il coinvolgimento degli attori implicati nei processi di formazione. Si tratta di opzioni che mirano a ribadire, proprio rilevando i parziali fallimenti del passato, come il cambiamento non può essere considerato un processo natu-

(Continua a pagina 24)



Una scuola più efficace?

(Continuazione da pagina 2)

rale, che si attualizza in campo educativo per semplice inerzia. Il cambiamento costituisce, invece, un processo complesso che deve essere «costruito, negoziato e vissuto» intensamente fra tutte le componenti scolastiche. Una visione che richiede un ripensamento del ruolo e dei rapporti fra ricerca e pratica e di conseguenza implica l'adozione di approcci metodologici in grado di favorire il coinvolgimento e la partecipazione degli operatori.

La fase di realizzazione

Con l'inizio del 1992 è iniziata la fase di messa a concorso del PNR 33. In diverse occasioni si sono organizzati seminari o giornate di studio per presentare e discutere i temi di ricerca proposti dal PNR 33.

Alla scadenza prefissata (31 luglio 1992), il gruppo di esperti, incaricato di valutare le proposte, si è ritrovato con 160 progetti preliminari per la realizzazione dei quali era però necessario un budget di 70 milioni. Si è trattato sicuramente di un successo insperato, ma che ha reso indispensabile una selezione molto serrata per rientrare nel finanziamento accordato a questo programma: 10 milioni. In

questo ambito può apparire interessante esaminare la provenienza di questi progetti preliminari: il 36% è stato inviato dalla Svizzera romanda, il 61% dalla Svizzera tedesca e solo il 3% dal Ticino. La maggior parte dei progetti (40%) è stato inoltrato da istituti universitari, il 20% da istituti privati, il 12% da centri di ricerca cantonali o regionali e il 10% da scuole. Per quanto riguarda la ripartizione in base alle opzioni tematiche, si è osservato un certo disequilibrio: alcuni argomenti, come la «capacità d'apprendere» e le «competenze linguistiche», erano sovrarappresentati mentre altri temi hanno suscitato pochissimo interesse.

Il gruppo di esperti, confrontato con l'arduo compito di operare la selezione, ha valutato i diversi progetti in base ad alcuni criteri quali la qualità scientifica, l'importanza assegnata al tema dell'efficacia e la dimensione nazionale del progetto. Purtroppo i vincoli di carattere finanziario hanno comportato l'esclusione anche di richieste che rispondevano a questi criteri. Al termine di questa fase sono stati approvati una trentina di progetti per la realizzazione dei quali sono necessari ca. 9 milioni di franchi. I primi lavori sono iniziati nell'autunno 1993.

I diversi progetti si inseriscono in due filoni principali di ricerca:

– *l'efficacia dei processi d'apprendimento* (13 progetti)

A questa area si riconducono i progetti di ricerca relativi alle condizioni in cui si svolge l'apprendimento, la motivazione e la socializzazione. In ambito più disciplinare verranno indagate le competenze linguistiche, la formazione scientifica e tecnologica.

– *l'efficacia dei sistemi di formazione* (15 progetti)

In questa seconda area l'interesse è rivolto verso il sistema di formazione nella sua globalità. In particolare verranno studiati il funzionamento dei diversi sistemi, i processi di decisione, l'innovazione, l'economia dell'educazione e le articolazioni tra formazione di base, formazione continua e permanente.

La presenza ticinese

Nell'ambito del PNR 33 l'Ufficio studi e ricerche del Dipartimento dell'istruzione e della cultura, parteciperà direttamente a due progetti

(vedi presentazione dettagliata a pag. 5/6). Il primo intitolato «Difficoltà d'apprendimento, ruoli istituzionali e strategie d'intervento» si inserisce nell'ampia riflessione in corso sul tema del disadattamento scolastico, mentre il secondo «Scuola, prestazione, personalità» è uno studio a carattere internazionale che mira a comparare i diversi sistemi formativi, in particolare per quanto riguarda le competenze degli allievi in matematica e in scienze naturali. Oltre a poter beneficiare del finanziamento per svolgere questi lavori di ricerca, la partecipazione a questi progetti rappresenta un'occasione privilegiata per rafforzare la collaborazione sul piano scientifico con gli istituti universitari della Svizzera romanda e della Svizzera tedesca. L'insieme delle conoscenze prodotte dovrebbe favorire una migliore comprensione del funzionamento del nostro sistema di formazione e soprattutto, vista la dimensione nazionale e internazionale dei due progetti, identificare i punti di forza, di fragilità e i limiti dell'azione della nostra scuola rispetto alle molteplici e contraddittorie domande alle quali è costantemente confrontata.

Un piccolo contributo, ci auguriamo, per rendere sempre più efficace l'azione pedagogica.

Francesco Vanetta

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada

SEGRETERIA:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura, Divisione scuola,
6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & Co. SA
6500 Bellinzona

Esce 8 volte all'anno

TASSE:

abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 15.-
fr. 2.-

G.A.B. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Divisione scuola - 6501 Bellinzona